

# Lettera aperta agli studenti e alle studentesse

Ci rivolgiamo a voi, ragazze e ragazzi, e alle vostre famiglie, per provare a trasmettervi una parte almeno della preoccupazione con la quale abbiamo accolto tutti gli annunci recenti del governo in materia d'istruzione; il ministro dell'istruzione Gelmini e il ministro dell'economia Tremonti, in particolare, si sono scatenati in una serie di dichiarazioni di guerra contro le lavoratrici e i lavoratori della scuola, addossando agli insegnanti tutte le responsabilità di quel che non funziona. Alle dichiarazioni hanno fatto seguire i provvedimenti, che avranno una ricaduta anche sulle condizioni in cui voi studiate; per questo ci interessa aprire un confronto assieme a voi: se la scuola pubblica è sotto attacco, è necessario che studenti, genitori, insegnanti, tecnici, collaboratori la difendano tutti assieme, trovando modalità condivise di protesta che riescano a fermare il governo.

- ✓ Lo sapete, infatti, che nel corso dell'estate, quando le scuole erano vuote, il governo ha approvato una serie di tagli durissimi ai danni dell'istruzione? Nella manovra finanziaria, il ministro dell'economia Tremonti ha sottratto alle scuole circa otto miliardi di euro in tre anni; il ministro dell'istruzione Gelmini ha deciso, in accordo col suo collega, che entro il 2012 dovranno sparire 90 mila insegnanti e più di 40 mila appartenenti al personale ATA (le donne e gli uomini che garantiscono l'apertura delle scuole e il loro funzionamento). Questi tagli appaiono ancora più odiosi se si considera che il governo sta mettendo in cantiere nuovi provvedimenti per aumentare i finanziamenti all'istruzione privata.
- ✓ Lo sapete cosa significa tagliare in questo modo il personale della scuola? Meno risorse, meno insegnanti, meno tecnici e meno collaboratori si tradurranno innanzitutto in meno scuole: la Gelmini, infatti, ha spiegato che verranno accorpati gli istituti con meno di 600 studenti, e a essere colpite saranno innanzitutto le scuole di periferia, insediate nei territori più marginali. Ci saranno anche meno classi, nella scuola dei prossimi anni: aumenterà a dismisura il numero medio di alunni per aula, con inevitabili effetti negativi sulla qualità e sul livello della didattica, mentre diminuirà il numero di ore di lezione (si parla già di un probabile ridimensionamento drastico delle ore di laboratorio negli istituti tecnici e in quelli professionali). La riforma dell'istruzione elementare, inoltre, con il ritorno al "maestro unico", porterà alla fine del tempo pieno in parecchie scuole, con gravissimi disagi per le famiglie. La riduzione del personale docente (che coinvolge pesantemente anche gli insegnanti di sostegno) e la formazione di classi sempre più affollate colpiranno soprattutto gli allievi in difficoltà, che non potranno più contare su quel supporto e quell'attenzione che in questi anni le scuole hanno cercato di garantire.
- ✓ Lo sapete, inoltre, che se vengono tagliate le risorse per le assunzioni, nelle scuole dilagherà il precariato di chi ci lavora? Il meccanismo che la Gelmini ha in mente è molto semplice: a seguito del pensionamento di un docente di ruolo le scuole, invece di assumerne un altro, utilizzeranno per periodi sempre più prolungati docenti precari, i cosiddetti supplenti. I supplenti, lo sapete, sono costretti a spostarsi anno dopo anno, e vengono spesso nominati in ritardo: la continuità didattica diventerà un miraggio per tantissimi studenti! Ma non basta: più aumenta il numero di docenti precari, più si moltiplicano i disagi, perché, per sbarcare il lunario, i supplenti devono lavorare contemporaneamente in più scuole, con un'evidente ricaduta negativa sulle condizioni in cui prestano il loro servizio, e quindi sulla qualità del loro insegnamento.
- ✓ Lo sapete chi sono questi docenti precari? I supplenti che lavorano a scuola sono insegnanti a tutti gli effetti, abilitati grazie a concorsi pubblici e a scuole di specializzazione. Non si tratta affatto di professori improvvisati: si tratta di docenti che in parecchi casi hanno conseguito, oltre alla laurea, master e dottorati di ricerca, e che, a partire dal 1998, hanno dovuto abilitarsi all'insegnamento frequentando due anni di specializzazione post-laurea. Docenti a pieno titolo, che non vengono assunti non perché le scuole non ne abbiano bisogno, ma perché grazie a essi il ministero risparmia (vengono pagati, infatti, meno degli insegnanti di ruolo, pur lavorando quanto loro).
- ✓ Lo sapete, infine, che l'intenzione del governo è quella di trasformare le scuole in fondazioni? Questo significa che i consigli d'istituto verranno sostituiti da consigli d'amministrazione in cui potranno sedere i rappresentanti delle aziende che decideranno di finanziare i singoli istituti. L'istruzione pubblica si trasformerà in un affare per le imprese: a "salire in cattedra" saranno gli imprenditori, che decideranno quel che si dovrà studiare e quanto si dovrà sborsare (in termini di rette scolastiche) per frequentare le scuole che vorranno "beneficiare" con le loro elargizioni. Una parte di esse, pertanto, verrà privatizzata a tutti gli effetti, e il destino degli altri istituti (quelli di serie B) sarà di cercare sopravvivere, senza risorse e senza prospettive.

Questo è il sistema dell'istruzione che hanno in mente i ministri del governo Berlusconi: quel che vi chiediamo è di iniziare a ragionare sui pericoli che corre la scuola pubblica. Discutetene in classe con i vostri insegnanti, parlatene a casa con i vostri genitori: fatevi un'idea e prendete posizione. Noi ci mobileremo nelle prossime settimane, non resteremo passivi di fronte a tanto scempio: vi chiediamo una collaborazione, contando sulla vostra attenzione per problemi che – ve ne siete resi conto – riguardano tutte e tutti. Ne va del futuro delle nostre scuole, e non è il caso di rimanere ad assistere in silenzio.

**COORDINAMENTO IN DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA**

(per informazioni scrivici all'indirizzo: coord\_ud@yahoo.it)